

Prevenzione, fondi ai privati Dolce: è il primo vero piano

È solo ora, con la pubblicazione in «Gazzetta» dell'ordinanza 4007 che sblocca la tranche 2011 da 145,1 milioni di euro, che parte davvero il piano pluriennale di interventi di prevenzione anti-sismica istituito dall'articolo 11 della legge post-terremoto (legge n. 77 del 24 giugno 2009).

C'era già stata, è vero, la prima tranche 2010, i 42,5 milioni sbloccati dall'Opcm 3907 uscita il 1° dicembre 2010, concentrati su indagini di microzonazione sismica (quattro mln), interventi su edifici pubblici strategici (34 mln) e infrastrutture (quattro mln). Un esperimento che alla Protezione civile considerano di successo, con risorse già al 90% erogate. Ma ora, con la seconda tranche, c'è prima di tutto un salto quantitativo, da 42,5 a 145,1 milioni; e poi per la prima volta una quota consistente dei fondi, da un minimo di 26 a un massimo di 52 milioni di euro, dovranno essere assegnati ai privati, con bandi comunali, per la messa in sicurezza anti-sismica delle loro abitazioni. Una sfida difficile, perché i fondi statali copriranno solo una quota minoritaria della spesa, oscillante fra il 20 e il 60% circa a seconda del tipo di intervento e delle condizioni dell'edificio, e il resto dovranno metterlo i privati. I quali, però, potranno beneficiare anche delle detrazioni Irpef del 36% (sulla parte da loro cofinanziata), arrivando così a una copertura dei costi complessivi stimabile fra il 50 e il 75 per cento.

NORME E RISORSE

I fondi per interventi di prevenzione anti-sismica su edifici a elevato rischio, pubblici e privati, sono stanziati dall'articolo 11 del Dl post-Abruzzo, convertito con la legge 77/2009. Si tratta di 965 milioni di euro in sette anni, con aumento dei fondi annuali fino ai 195,6 del 2012, 2013, 2014. «Si tratta – spiega Mauro Dolce, ordinario di Tecnica delle costruzioni e dal 2006 capo dell'ufficio Rischio sismico e vulcanico della Protezione civile – del primo programma sistematico di prevenzione

sismica mai realizzato in Italia». Risorse sicure? «Sono – risponde Dolce – nello stato di previsione del ministero dell'Economia, dunque finché un'altra legge non li toglie, quei soldi sono sicuri. Dopodiché, certo, vengono resi disponibili in annualità in annualità con ordinanze di Protezione civile». E qui può esserci qualche ritardo, e infatti l'Opcm per il 2011 è arrivata in «Gazzetta» solo il 7 marzo 2012 (anche per il rallentamento dovuto al cambio di Governo).

Un miliardo di euro è tanto o poco? «È tanto rispetto a quanto fatto finora, e possono diventare 1,5-2 miliardi di euro con i co-finanziamenti. E la costanza annuale dei fondi è fondamentale. Dopodiché, certo, per mettere in completa sicurezza sismica gli edifici pubblici e privati in Italia servirebbero 100-300 miliardi di euro...». «Occorre considerare, però – aggiunge Dolce – che i terremoti degli ultimi 50 anni sono costati circa 150 miliardi di euro e 4.500 vittime».

PROCEDURE

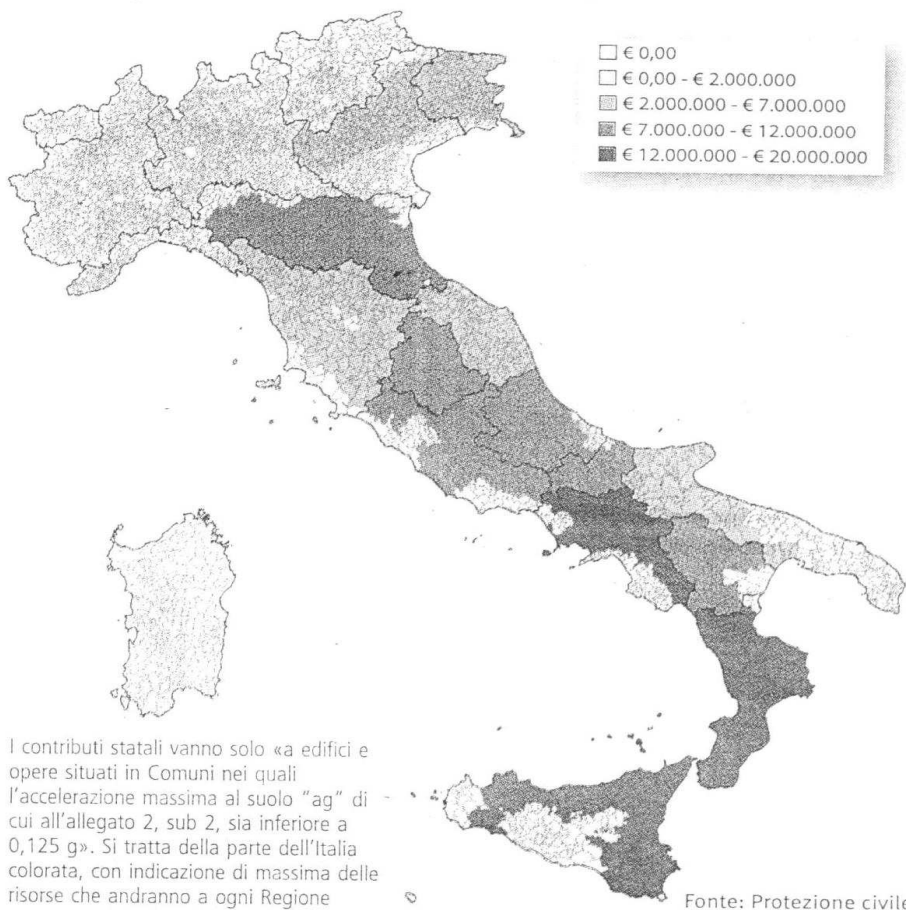
Con decreto del capo della Protezione civile («È in pubblicazione in «Gazzetta»», spiega Dolce) vengono ripartiti i fondi tra le Regioni, sulla base di parametri di pericolosità e rischio sismico (si veda la cartina). Gli interventi di microzonazione devono essere co-finanziati dalle Regioni o dai Comuni almeno al 40%; le Regioni, sentiti i Comuni, individuano i territori dove è prioritario farli.

Per gli edifici pubblici le Regioni, sentiti sempre i Comuni, elaborano i programmi di intervento entro 60 giorni dal decreto Gabrielli, e li trasmettono a Roma entro altri 30.

Per gli edifici privati le Regioni individuano criteri di selezione e poi i individuano i Comuni, ai quali spetta poi fare bandi per assegnare le risorse ai privati che ne facciano richiesta, in base a una graduatoria a punteggi. ■

FINANZIAMENTO 2011

Fondi Opcm 4007/2012, 145,1 milioni di euro



Microzonazione,
rafforzamento
locale
e miglioramento

Ecco cosa si può finanziare



Sono quattro le tipologie di interventi finanziati con l'Opcm 4007:

a) **studi di microzonazione sismica** (10 milioni); devono essere co-finanziati almeno al 40 per cento. Se la microzonazione – novità – è accompagnata dall'analisi della «Condizione limite per l'emergenza (Cle) degli insediamenti urbani» (articolo 18, Opcm), cioè studi sulle condizioni strutturali per gestire al meglio la fase di emergenza post-terremoto, il co-finanziamento può limitarsi al 25%;

b) interventi di rafforzamento locale o miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione di **edifici e opere pubbliche d'interesse strategico** per finalità di protezione civile (130 milioni insieme al punto c);

c) interventi strutturali di rafforzamento locale o miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione di **edifici privati**. A questi interventi le Regioni (quelle che ricevono almeno due milioni) devono destinare almeno il 20% dei fondi a esse assegnati per i punti b) e c), e fino a un massimo del 40%;

d) **altri interventi urgenti e indifferibili** per la mitigazione del rischio sismico, con particolare riferimento a situazioni di elevata vulnerabilità ed esposizione (quattro milioni).

■ **Obiettivo**

Messa in sicurezza sismica di edifici pubblici e privati

■ **La norma**

Articolo 11 legge 77/2009 (post-terremoto in Abruzzo): viene creato un fondo per «interventi di prevenzione del rischio sismico»

■ **Risorse**

In sette anni 965 milioni di euro: 42,5 milioni nel 2010, 145,1 nel 2011, 195,6 per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, 145,1 mln nel 2015 e 44 milioni nel 2016. I fondi sono utilizzabili, però, solo dopo specifiche Opcm

■ **Prima tranche (2010)**

Opcm 3907, uscita l'1/12/2010. Fondi (42,5 mln) quasi tutti spesi.

■ **Seconda tranche (2011)**

Opcm 4007 uscita il 7/3/2012. Sblocca i 145,1 mln del 2011, che ora saranno ripartiti tra le Regioni (si veda cartina)

■ **Interventi finanziabili**

- a) indagini di **microzonazione sismica**: 10 milioni
- b) interventi su **edifici pubblici strategici**
- c) interventi su **edifici privati**: alle misure b e c insieme 130 milioni, di cui il 20-40% (scelta Regione) agli edifici privati
- d) **altri interventi** (infrastrutture strategiche post-terremoto): 4 milioni

■ **Modalità utilizzo**

Per la **microzonazione** le Regioni, sentiti gli enti locali, individuano i territori e co-finanziano al 40%; per gli **edifici strategici** le Regioni individuano (sentiti i Comuni) gli edifici; per gli **edifici privati** le Regioni individuano i Comuni interessati, e questi fanno dei bandi rivolti ai privati

Si tratta soprattutto di infrastrutture, che è importante reggano al terremoto, ai fini dell'accessibilità alle strutture per l'emergenza.

«Per il rafforzamento locale – spiega Dolce – non serve un calcolo complessivo della struttura, sono di solito interventi sui nodi travi-pilastro negli edifici in cemento armato o collegamenti tra pareti, tramite catene/tiranti, negli edifici in muratura; sono interventi localizzati, ma comunque efficaci». Per il miglioramento sismico, invece, «serve un progetto completo, depositato al Genio civile, e il collaudo statico».

Per gli **edifici privati** i contributi sono pari a 100 euro a metro quadrato di superficie lorda coperta dell'edificio («Questo – spiega Dolce – copre circa il 50% del costo, o anche più»); per il miglioramento sismico si sale a 150 euro/mq («Il costo di questi interventi – dice Dolce – è di solito di 400-500 euro/mq»). Ben più costosi sarebbero ovviamente gli interventi di demolizione e ricostruzione («Si va dai 1.000 euro in su» dice Dolce), che l'ordinanza finanzia per 200 euro al mq. Per gli interventi anti-sismici sull'edificio esistente i privati possono beneficiare, per la quota parte da loro finanziata, anche della detrazione del 36 per cento.

Per gli interventi sugli edifici pubblici il finanziamento massimo dello Stato è superiore (circa tre-quattro volte), sebbene sia modulato sul livello di sicurezza attuale dell'edificio. ■